

IL MASSAGGIO

Si chiamava «Bella come l'aurora», viveva serenamente in un piccolo villaggio di pescatori sulle rive del Fiume Azzurro, e fu chiesta in moglie dal più ricco dei pescatori del fiume. I primi anni della giovane coppia furono veramente felici e spensierati. Ma tutta quella felicità infastidiva e irritava sempre di più la suocera di Liu, che era stata rapidamente spodestata dal cuore del figlio, dei familiari e dei servi dalla bella nuora. Così cominciò a tormentarla in ogni modo e a diffondere le più orribili dicerie sul suo conto. Esasperata, la bella Liu decise di vendicarsi uccidendo la suocera. In preda a questa cupa decisione, si recò da uno stregone per procurarsi un filtro di morte. Lo stregone l'ascoltò attentamente e poi le diede una fiala che conteneva un liquido rosa da mescolare ogni giorno nel tè della suocera, poi le propose, per stornare da sé ogni sospetto, di praticare ogni mattino sulle spalle, la nuca e la fronte della suocera un massaggio dolce e rilassante.

«In questo modo la morte la sorprenderà lentamente nel giro di sei mesi». Liu, paziente e ostinata, per mesi versò regolarmente gocce di liquido rosa nel tè della suocera e praticò con la stessa pazienza il dolce massaggio ogni giorno. Il massaggio quotidiano tesseva una rete nuova tra le due donne, che divennero amiche. Il loro cuore cambiò. La suocera notò quanto la nuora fosse gentile e generosa oltre che bella. Liu riscopriva ogni giorno il cuore materno della suocera. Dopo qualche mese, Liu aveva praticamente dimenticato il motivo delle quotidiane visite, delle gocce di liquido rosa nel tè e del massaggio alla suocera: tutto questo era diventato una tranquilla e piacevole abitudine, fatta anche di complicità, di lunghe chiacchierate e di tenerezza. Ma un giorno, all'improvviso, fu costretta a ricordarsene. La suocera innocentemente disse: «Stiamo così bene insieme. Che peccato che io debba morire molto prima di te...». Liu si alzò e corse dallo stregone per avere l'antidoto al veleno della fiala. Si gettò in ginocchio e lo supplicò, spiegandogli quello che era successo e come fosse cambiato il suo cuore. Lo stregone sorrise: «Alzati, mia bella figliola. Il liquido che ti ho dato è soltanto acqua di petali di rosa. Il vero antidoto al veleno dell'odio che in realtà era dentro di te è stato il massaggio quotidiano. Se guardi una persona negli occhi, le stai vicino, parli con lei non potrai più odiarla».

Se guardi una persona mentre dorme non potrai più odiarla. L'uomo nasce tenero e fragile, muore duro e forte. Tutti gli esseri nascono teneri e delicati, muoiono rinsecchiti e scarni. Per questo ciò che è duro e forte è compagno della morte, ciò che è tenero e fragile è compagno della VITA.

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



6 DICEMBRE 2020 SECONDA DOMENICA di AVVENTO N° 49



Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

E' una buona notizia a far ripartire la nostra vita

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di Isaia: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza», e subito spiega: tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri. Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: «Dio viene». Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinata della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte. Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo. La prima: Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù Cristo. La bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano. E i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile. Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita «gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole» (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove. Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo. Perché la Bibbia comincia così: e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me. La sua forza? Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È il più forte perché è l'unico che parla al cuore, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello. **(Ermes Ronchi)**

Distinguere e inventare. Va distinto quanto è prioritario ed essenziale rispetto alle necessità e alle risorse. Vanno anche introdotti elementi inediti perché nuove sono le condizioni di oggi, che ci chiedono ancora più intuizione e generosità rispetto a quanto si era abituati precedentemente.

Guardare fiduciosamente alle parrocchie vicine e alla comunità civile locale con tutte le sue forme organizzative, consapevoli che in ogni territorio ci sono risorse e realtà con cui costruire alleanze proficue.

In questo senso c'è da reinventare la collaborazione a ogni livello - persone, famiglie, aggregazioni, comunità ed enti - per dare reale concretezza alla carità, superando la logica dei gruppi ristretti per aprirsi a un servizio complessivo del territorio.

Insieme, pur nella diversità di ruoli e mandati, siamo chiamati a cercare e favorire ogni possibile forma di collaborazione con gli enti locali.

Padova 2020, capitale europea del volontariato rappresenta un notevole stimolo al confronto e alla collaborazione, anche di scambio culturale e di sperimentazioni. Lo slogan adottato, «*Ricuciamo insieme l'Italia*», ci invita a ricostruire, ricucire e tenere salda la rete dei legami sociali declinando quattro parole importanti: **cura, futuro, comunità e sviluppo.**

Fare spazio ai giovani. Molti giovani nei mesi dell'emergenza sanitaria hanno mostrato grande generosità e disponibilità al servizio e a gesti concreti di solidarietà. Questo può diventare un tempo favorevole per dare concretamente fiducia ai giovani, come ci hanno chiesto durante il Sinodo dei giovani (2017-2018). Di fronte alle sfide e ai bisogni concreti osiamo invitarli, ascoltarli e motivarli ad essere protagonisti e cercare insieme forme inedite di carità. In particolare si vedano le *Proposte di carità per i giovani e gli adolescenti* "Carità e giovane", a cura della Pastorale dei giovani diocesana, pagina che sarà aggiornata nei prossimi mesi, con iniziative nel territorio, campi a km 0 e il progetto diocesano *Fare servizio* a Padova.

Imparare a raccontare il bene. Le piccole e preziose storie di carità e di aiuto reciproco, perché il bene è contagioso. Il Vangelo è una buona notizia concreta e possibile: la carità traduce il Vangelo, è la Buona Notizia che ognuno può raccontare e ricevere.

Da “ La carità nel tempo della Fragilità” (Chiesa di Padova)

L'altro volto della carità: rimettere in circolo la fiducia

La vera grande sfida è rimettere in circolo la fiducia, incoraggiare una fede elementare sul valore e le potenzialità di ogni persona, anche se attraversata da problemi, disagi e insicurezze.

La fiducia crea e ricrea ulteriore fiducia in una circolarità feconda e virtuosa. La carità si esprime nel dare e meritare fiducia non perché efficienti, ma in quanto credibili.

Con questi atteggiamenti la parrocchia osa proporre a tutti i parrocchiani e residenti nel territorio scelte coraggiose basate sulla fiducia.

Alimentare la preghiera e l'ascolto della Parola per un nuovo alfabeto umano. L'ascolto, la gentilezza, il non giudicare e l'apertura verso gli altri sono doni che vengono dallo Spirito del Risorto.

Ci viene richiesto un nuovo alfabeto umano, un reale apprendistato fatto di fraternità, parole e gesti di gratitudine, perdono, misericordia cordiale e correzione fraterna, senza ani-mosità ed esasperazioni.

Crediamo nell'opera dello Spirito Santo da invocare continuamente perché ci apra gli occhi, ci ispiri parole e azioni e ci mantenga solidali con gli altri.

Essere "ascoltatori" e "sentinelle attente". Prima ancora del fare, siamo chiamati ad ascoltare, cogliere, osservare e percepire i vissuti e i bisogni presenti nelle persone, tra la gente e dentro le nostre comunità, a cominciare dalle persone che, magari per la prima volta, si sono trovate in difficoltà.

Andranno individuati i modi rispettosi che aiutino le persone a confidare i propri disagi, provando a immaginare con loro risposte adeguate e magari inedite.

Aver cura e prendersi cura. Attraverso segni e parole concrete di vicinanza reciproca vogliamo imparare ad aver cura di noi stessi, delle nostre relazioni e delle persone che ci abitano vicino.

La prima forma di carità è sempre tra le persone che si aiutano reciprocamente e insieme si prendono cura del proprio territorio.

PREGHIERA

Ci sono momenti della nostra vita
in cui ci pare di essere in un vicolo cieco,
in una strada senza via d'uscita.
Imbottigliati nella nostra sofferenza,
lacerati dai nostri errori,
portiamo il peso degli sbagli commessi
e la sensazione dolorosa
di aver tradito la tua amicizia.
Ed è con sorpresa che scopriamo
di non essere abbandonati a noi stessi,
ai nostri peccati, alla nostra debolezza.
Tu, Signore Gesù, ci vieni incontro,
ci raggiungi nel nostro smarrimento,
porti consolazione e misericordia
nella nostra esistenza frantumata.
Ma ci chiedi anche di fare la nostra parte,
di liberarci da tutto ciò che impedisce
il nostro incontro con te,
di prepararti un cuore
disposto a cambiare,
di smussare gli ostacoli più significativi:
il nostro orgoglio, una pigrizia inveterata,
l'ostinato attaccamento a comportamenti
che rovinano i nostri giorni.
È la voce del Battista, oggi,
che grida l'annuncio della tua venuta
ed esorta a raddrizzare
i sentieri storti dell'avidità,
dell'egoismo, della superbia,
a colmare i burroni provocati
dal privilegio e dall'ingiustizia,
dall'insensibilità e dalla vendetta,
perché tu possa arrivare e trasformarci.

CALENDARIO INTENZIONI

- 6 DICEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Zenatto don Gianfranco (3° ann.)
def. Saggiaro Sergio
def. fam. Beato
ore 10.00 secondo intenzione
- 7 DICEMBRE LUNEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 8 DICEMBRE MARTEDI' SOLENNITA' dell'IMMACOLATA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
ore 10.00 secondo intenzione
- 9 DICEMBRE MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 10 DICEMBRE GIOVEDI'**
ore 18.30 def. fam. Zanellato Broglio
- 11 DICEMBRE VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 12 DICEMBRE SABATO**
ore 18.30 def. Ciro Filomena Maria Rosaria
- 13 DICEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Bortoli Lucio
def. Luciana e Gabriella
def. fam. Morbiato Pasquato
def. Sanvido Pietro
ore 10.00 def. Bacelle Antonio

**Sabato 12 dicembre catechesi ragazzi di 3° elem.
Mattino ore 10.00 e pomeriggio ore 14.30 (2 gruppi)**

**Domenica pomeriggio 13 dicembre dalle 14.30
Celebrazione SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE
(in due gruppi)**

AVVENTO – NATALE 2020 “PRESTIAMO ATTENZIONE GLI UNI AGLI ALTRI e sarà...NATALE !!!

Obiettivo:

- Educare e coinvolgere la comunità sulla importanza di vivere la carità, collegata alla catechesi, alla liturgia e alla preghiera
- Nelle quattro domeniche di Avvento, animate dai gruppi di catechesi dei ragazzi, ci sarà anche una breve comunicazione/proposta operativa, dopo la comunione, inerente alla carità
- Ogni domenica di Avvento raccolta di generi alimentari (verrà data al centro di Ascolto della Caritas Vicariale).
 - Durante l'Avvento, verranno pubblicate alcune riflessioni sulla carità, tratte dal testo della Diocesi “La carità nel tempo della fragilità”

DOMENICA PROSSIMA 13 DICEMBRE 3° Domenica di Avvento

Raccogliamo la vostra generosità

Per i progetti di carità :

- in aiuto a famiglie della nostra comunità,
 - della Caritas Vicariale
- E del Baby Hospital di Betlemme**

GRAZIE !!!

DOMENICA SCORSA

SONO STATE DONATE 67 BORSE